

Intervista alla ministra dell'Agricoltura

Bellanova "Con i 5S c'è un accordo siglato È tempo di rispondere ai problemi del Paese"

di Giovanna Vitale

Ministra Teresa Bellanova, ormai disaccordi in maggioranza sono più degli accordi. Ha ancora senso stare insieme? E fino a quando?

«Ha senso finché si danno risposte ai problemi del Paese. Se non ci fosse questa emergenza, probabilmente bisognerebbe cercare le ragioni per proseguire. Ma siamo nel pieno di un'emergenza che non è solo sanitaria, è anche economica: richiede grande responsabilità da parte di tutti. E chi governa ha il dovere di esercitarla fino in fondo».

Lo scontro più feroce si sta consumando sulla sua proposta di regolarizzazione dei lavoratori immigrati. Il Pd accusa i 5S di tenere fermo il decreto per calcolo politico. La norma supererà il veto grillino o verrà stralciata?

«Lo stralcio non esiste. Se così fosse, non ci sarebbe più una maggioranza. Noi abbiamo fatto vari passaggi. Riunioni su riunioni: con ministri, viceministri e leader di partito, e più volte coi capi delegazione, alle quali ha partecipato pure Conte. Abbiamo condotto un'istruttoria in sede tecnica con Agricoltura, Lavoro, Sud e Interno. E alla fine abbiamo trovato una sintesi. Condivisa dal reggente del M5S Crimi. Non è che si sono incontrati quattro amici al bar: si tratta di un'intesa politica raggiunta al massimo livello. Spero che nessuno la voglia mettere in discussione».

Lei ha chiesto al premier di farsi "ago della bilancia". Conte si è espresso per la regolarizzazione e ha detto che sarà lui a decidere: si fida?

«Io ho il dovere di fidarmi, se si mantengono gli impegni assunti da

persone libere e responsabili. Ma la norma deve entrare nel decreto e arrivare in consiglio dei ministri esattamente come era stata concordata».

Altrimenti c'è la possibilità che Italia Viva esca dal governo?

«Io continuo ad insistere: ai tavoli dove si è raggiunta l'intesa c'erano 14-15 persone, tutte con funzioni sulle quali è stato necessario giurare sulla Costituzione. Questo non è più un problema di Iv, ma di credibilità delle funzioni istituzionali, sapendo che in ballo ci sono temi come la legalità, l'emergenza sanitaria, la giustizia sociale, la lotta al caporalato che ingrassa le organizzazioni criminali. Parliamo di centinaia di migliaia di colf e badanti che si stanno facendo carico dei nostri anziani, dei nostri bambini, delle disabilità e hanno diritto di essere riconosciuti nella loro dignità. Così come le famiglie: non le si può costringere ad aggirare la legge, devono poter andare in prefettura e dichiarare il contratto di lavoro per chi le aiuta. E il permesso sarà legato alla durata del contratto».

Ma per i braccianti la sua proposta non somiglia più a una sanatoria?

«Niente affatto. In questo caso, e parliamo di gente sfruttata ai limiti della schiavitù, si può dare disponibilità ad essere avviati al lavoro, si fa domanda, l'Ispektorato accerta che hanno lavorato in precedenza nel nostro Paese, hanno cioè un permesso scaduto e non rinnovato, e questo viene trasformato in un permesso di soggiorno per lavoro di sei mesi. Sei mesi. Si tratta di persone che vivono

nei ghetti, ammassati come topi, ad altissimo rischio contagio. E alla Lega che parla di corridoi verdi per far arrivare le colf dalla Romania dico: ma lo sa che i confini sono chiusi e là in alcune zone c'è il coprifuoco?».

Sull'Irap l'avete avuta vinta voi, ma sul bonus vacanze siete in lite col Pd che lo vorrebbe concedere solo agli italiani fino a 50mila euro di reddito Isee, mentre Iv preferirebbe destinare 2 miliardi agli albergatori. I soliti amici del capitale?

«Il problema non è se darlo o no alle famiglie, il problema è darlo senza tetto di reddito. Noi abbiamo il sistema turistico italiano bloccato, non avremo flussi dall'estero chissà per quanto. Dobbiamo incentivare la domanda interna per consentire agli hotel di lavorare e mantenere l'occupazione. Ma se tu metti dei limiti di reddito, non raggiungi l'obiettivo. Se il tuo intento è redistributivo devi dare soldi a chi ne ha meno, ma se l'intento è sostenere un settore in forte crisi devi darli a tutti perché arrivino ad alberghi, agriturismo e case vacanze che sono in ginocchio».

Altro conflitto coi 5S sulle banche: insisterete sullo scudo penale per i funzionari che fanno l'istruttoria?

«Sì, è solo buon senso. Se lo Stato non offre la garanzia al 100% e i funzionari accordano un credito alle imprese che poi vanno gambe all'aria, non possono essere chiamati a rispondere col proprio patrimonio».

Sulla cassa integrazione mancano alcune coperture: chi ha sbagliato?

«Anche qui: noi di Iv veniamo sempre dipinti come quelli che creano rogne

al governo, che alzano la voce, salvo poi scoprire che avevamo ragione. Sulla Cig avevamo detto che bisognava pensare a uno strumento semplice come la Cassa Covid: prevedere cioè un massimale per tutte le imprese che hanno chiuso. Ma il ministero del Lavoro ha fatto altre riflessioni. E ora ci ritroviamo con il governo che alle imprese dice di non licenziare e poi però copre solo 9 settimane di ammortizzatore, fino al 31 agosto. Ma le imprese sono chiuse da molto prima, sono molte più di 9 settimane. Un vero disastro».

—“—
***Se non ci fosse
questa emergenza
probabilmente
bisognerebbe cercare
le ragioni
per continuare
insieme***

***E non c'è nessuna
sanatoria: qui stiamo
parlando di migliaia
di persone sfruttate
ai limiti della
schiavitù e di chi
aiuta i nostri anziani***

—”—



▲ **Renziana**
Teresa Bellanova è
ministro per l'Agricoltura

